



anno 81 n.26

martedì 27 gennaio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,90 libro "L'Islam": tot. € 5,90
l'Unità + € 3,50 libro "Meditate che questo è stato": tot. € 4,50
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
Solo per l'edizione Emilia-Romagna, Toscana, Roma e Provincia
l'Unità + € 4,90 vhs "Jona che visse nella balena": tot. € 5,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Noi abbiamo viaggiato fin qui nei vagoni piombati; noi abbiamo visto partire verso il niente le nostre donne e i



nostri bambini; noi fatti schiavi abbiamo marciato cento volte avanti e indietro alla fatica muta, spenti nell'anima prima che dalla morte anonima. Noi non ritorneremo». Primo Levi, "Se questo è un uomo" Einaudi, Torino 1958

Giorno della memoria l'ostinazione di ricordare



1938: i principali quotidiani italiani annunciano le leggi razziali

Nell'inserto le pagine de l'Unità del 26 ottobre e 7 dicembre 1943

I COLPEVOLI E I GIUSTI

Carlo Azeglio Ciampi

La Giornata della Memoria invita a riflettere sulla Shoah, sullo sterminio degli ebrei, di un intero popolo, organizzato dal nazismo: un evento che non ha l'eguale nella Storia. Ricordiamo, perché la stessa enormità di quanto accadde in quegli anni, in cui vennero uccisi sistematicamente sei milioni di ebrei, ossia la maggior parte degli ebrei che allora vivevano in Europa, rende quel crimine quasi incredibile: "Meditate, che questo è stato", è il monito che ci ha lasciato Primo Levi. Ricordiamo affinché l'orrore non possa ripetersi.

SEGUE A PAGINA 26

La mia scelta ricordare i più ignoti

SARFATTI A PAGINA 27

L'EUROPA NON DIMENTICA

Romano Prodi

Il 27 gennaio, data in cui, nel 1945, fu liberato il campo di Auschwitz, è per noi il giorno della memoria, il giorno in cui commemoriamo la Shoah, le persecuzioni e lo sterminio del popolo ebraico. La memoria della Shoah, tragedia unica e senza precedenti, ha un valore universale. L'umanità non ha smesso di macchiarsi di crimini come il genocidio, la pulizia etnica, il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo. Tutti gli uomini e le donne del Ventunesimo Secolo hanno la responsabilità di combattere e impedire questi orrori. La memoria della Shoah ha un significato ancora più forte per l'Europa.

SEGUE A PAGINA 26

Ma nella mia classe scelgono l'oblio

ROSSI A PAGINA 27

Se l'Italia cade nel buco Parmalat

L'ammanto dell'azienda è immensamente più grande del previsto: 14 miliardi di euro. Che vuol dire 28 mila miliardi di lire, come una Finanziaria. In arrivo nuovi indagati

Roberto Rossi

MILANO Un buco storico. Dallo studio dei revisori della PricewaterhouseCoopers sui conti Parmalat emerge una voragine di 14,3 miliardi di euro, quanto una manovra finanziaria dello stato italiano. Non solo, ad aggravare la situazione del gruppo di Collecchio l'assoluta mancanza di liquidità. Anche i dati sui ricavi dei primi nove mesi del 2003 sono stati artificialmente gonfiati. Il giro d'affari, secondo i revisori, ammonterebbe a quattro miliardi invece dei 5,3 registrati in bilancio. Oggi per il gruppo giornata cruciale. Il commissario Bondi incontrerà un pool di banche per discutere la concessione di un credito da 150 milioni. Sul crack Parmalat questa mattina il governatore della Banca d'Italia riferirà in Parlamento. Intanto ieri nuovo interrogatorio per Calisto Tanzi.

DI GIOVANNI e
RIPAMONTI A PAGINA 6

LA STRADA DEL DISSESTO

Ferdinando Targetti

Scandali finanziari di dimensioni e con frequenze inusitate stanno scuotendo le economie capitalistiche più sviluppate. Il modello americano prevalente di governo societario è quello della separazione completa tra proprietà e controllo, la proprietà è diffusa (public company) e nessuno degli azionisti è in grado di controllare l'operato del management che governa la società.

SEGUE A PAGINA 26



Giustizia

AGGRESSIONI DI GOVERNO

Livio Pepino

C'è da non crederci. Il presidente del Consiglio - non un qualunque passante - in una manifestazione di partito interamente teletrasmissa da più reti nazionali prende a prestito le parole di un uomo di fede (in verità tanto distratto da dimenticare che, secondo l'antico testamento, la fonte dell'amministrazione della giustizia è «la sapienza di Dio»: Nathan 1,3) e le usa come clava per affermare che «l'unica figura definita dal vangelo "iniqua" è quella di un giudice», che «all'Italia è toccata la sorte del golpe giudiziario», che «il fascismo è stato meno odioso di questa burocrazia togata che usa la violenza in nome della giustizia», che i magistrati di Milano che hanno indagato su tangentopoli «sono figure da ricordare con orrore». Il giorno successivo i componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (tutti, a prescindere dalle opzioni culturali) chiedono che su queste affermazioni si pronuncino, a tutela dei singoli (non criticati, ma insultati) e della funzione giudiziaria, il Consiglio (organo garante, per Costituzione, della autonomia e della indipendenza della magistratura). A tale richiesta aderiscono i componenti eletti dal centrosinistra, mentre quelli del Polo insorgono all'unisono: non solo esprimono dissenso (cosa, ovviamente, legittima, tanto più se motivata, e non agganciata a grotteschi slogan evocatori di «manovre politiche»), ma non vogliono proprio che se ne parli, timorosi - forse - che il contraddittorio, anche se «differito» e non teletrasmissa, limiti la «libertà di insulto» del presidente del Consiglio. Non solo, ma per evitare che ciò avvenga adombrano la possibilità di disertare i lavori del Consiglio, impedendo così ogni deliberazione (grazie alla norma che richiede, per la valida costituzione del plenum, la presenza di almeno quattro componenti di nomina parlamentare).

* presidente di
Magistratura democratica

SEGUE A PAGINA 26

Tg1, la voce del padrone

Dossier su un anno di Mimun: dai tagli alle censure, la tv ad uso del premier

Natalia Lombardo

Scuola, da Milano a Trento contro la Moratti



Milano, la protesta dei genitori della scuola di viale Mugello. Foto di C. Tragni/Tam Tam

ROMA Il Tg1 è scosso da un terremoto, ma il suo direttore Clemente Mimun fa finta di niente. Respinge le critiche della sua vice Daniela Tagliarico e di numerosi giornalisti per l'informazione a senso unico (naturalmente governativo) del telegiornale definendole «infondate». Eppure basta rileggere la cronistoria della sua direzione per rendersi conto di quanto sia grave il problema: quando sono scomodi vengono oscurati anche il Papa e Ciampi.

FANTOZZI e VASILE PAG. 2 e 3

Confindustria

Montezemolo: pronto a candidarmi alla presidenza

BASALU' A PAGINA 16

Il successo della regista Sofia Coppola

L'AMORE TRADOTTO DALL'AMORE

Dario Zonta

fronte del video Maria Novella Oppo
Rifatta

Qualcosa di strano è successo nel cuore esacerbato della Hollywood dei premi e dei film. I Golden Globe hanno decretato a sorpresa (ma neanche troppo) un "unico" grande vincitore: "Lost in translation" di Sofia Coppola. Alla seconda opera della figlia del più famoso Francis Ford sono andati nell'ordine i seguenti riconoscimenti: miglior commedia, miglior attore protagonista (Bill Murray), migliore sceneggiatura. La vittoria in queste tre categorie, importanti e decisive, di questo piccolo grande film impone una riflessione che va al di là della semplice analisi della notizia.

SEGUE A PAGINA 26

Il rito del decennale berlusconiano è ancora al centro delle reazioni politiche e di tutti i tg. Ma solo il Tg3 ci fa capire che gli altri partiti della maggioranza sono veramente furibondi. Ognuno ha il suo motivo, ma tutti insieme si rendono conto di essere stati tenuti ai margini della Storia imperiale dell'ultimo decennio, impersonata e deificata nella figura di Berlusconi. Anche se Bossi, che tra tutti è notoriamente il più mistico, in vista delle elezioni, più che degli ultimi dieci anni sente il richiamo dell'età della pietra. Il suo linguaggio diventa più gutturale e il suo senso delle istituzioni si padanizza. Nella manifestazione leghista di Milano, cui i tg hanno dato giusto risalto, ha criticato il modo in cui Berlusconi si è rivolto ai giudici, perché, ha detto: «Dobbiamo fare in modo che anche noi abbiamo i nostri magistrati». Insomma: io ti do tre voti a te, tu mi dai tre giudici a me. È un ritorno allo scambio in natura, ai bei tempi dell'economia feudale, che oggi si chiama devolution. Mentre, per Forza Italia, siamo in pieno cesaropapismo, ovvero alla persona che si fa partito e al partito che si fa Stato e Chiesa. Un nuovo fondamentalismo, secondo il quale la parola di Dio si è fatta Berlusconi, e, visto il risultato, si è anche rifatta.

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS SpA
FINANZIAMENTI IN T O R A

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco I.C.F. numero A7821. T.A.E. del 14,03% (il max consentito dalla legge). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il ruffico.

PER LA PRIMA VOLTA
L'INCREDIBILE STORIA DI
UMBERTO BOSSI
IL PADRONE DELLA LEGA

Giampiero Rossi Simone Spina

LO SPACCONE

Tutto quello che
dovreste sapere sul falso laureato
che diventò ministro

nelle migliori librerie
primo piano, 190 pagine
Euro 14,00

Editori Riuniti

www.editoririuniti.it